



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 5

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CROCE ROSSA ITALIANA  
CON PARTICOLARE RIGUARDO AI RAPPORTI  
CONTRATTUALI NELL'AMBITO SANITARIO DEL SOCCORSO  
E ALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ  
ISTITUZIONALMENTE SVOLTE**

261<sup>a</sup> seduta: giovedì 16 giugno 2011

Presidenza del presidente TOMASSINI

**I N D I C E****Audizione dell'ispettore nazionale del Corpo militare della Croce rossa italiana Gabriele Lupini**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>	* LUPINI . . . . .	Pag. 3, 10, 14
* BOSONE (PD) . . . . .	8, 9		
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL) . . . . .	9		
FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN- MRE-PLI) . . . . .	10		
SACCOMANNO (PdL) . . . . .	8, 14		

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il maggior generale dottor Gabriele Lupini, ispettore nazionale del Corpo militare della Croce Rossa Italiana, accompagnato dal dottor Massimo Cipullo, aiutante di campo maggiore.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione dell'ispettore nazionale del Corpo militare della Croce rossa italiana Gabriele Lupini**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte, sospesa nella seduta del 1° giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Abbiamo il piacere di avere presente in audizione il maggiore generale Gabriele Lupini, ispettore nazionale del Corpo militare della Croce Rossa Italiana (CRI), accompagnato dall'aiutante di campo maggiore, dottor Massimo Cipullo.

Generale Lupini, le cedo subito la parola.

*LUPINI.* Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzi tutto desidero esprimere un sincero ringraziamento per il privilegio offerto al sottoscritto, quale vertice del Corpo militare della Croce rossa italiana, di avere la possibilità di mettere a disposizione un contributo conoscitivo della particolare realtà che caratterizza l'istituzione militare della Croce rossa italiana.

Tenuto conto della ristrettezza del tempo del mio intervento, invito i senatori, che volessero effettuare un approfondimento dei punti che tratterò sinteticamente, ad esaminare la documentazione depositata contestualmente all'elaborato scritto del mio intervento. Ho comunque espresso il mio *nulla osta* affinché tutta la documentazione presentata possa essere resa disponibile, per la pubblica consultazione, sulle pagine *web* della Commissione.

L'Ispettore nazionale del Corpo militare della Croce rossa italiana, come previsto dalla legge 19 gennaio 2005, n. 1, e dall'articolo 1683 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 – «Codice dell'ordinamento

militare» –, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, su designazione del Presidente nazionale dell'Associazione italiana della Croce rossa. Chi vi parla ha avuto l'onore di essere stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 2010, registrato alla Corte dei conti il 5 novembre 2010.

La Croce rossa italiana, in virtù delle convenzioni internazionali e in forza delle leggi nazionali, per il funzionamento dei suoi servizi, dispone, per l'assolvimento dei compiti di emergenza del tempo di pace, di guerra o di grave crisi internazionale, di un Corpo militare ausiliario delle Forze armate.

Come noto, il Corpo militare della Croce rossa italiana ha accompagnato praticamente tutte le fasi storiche della Nazione, dalla sua unità ad oggi, essendo stato sempre presente al servizio delle Istituzioni ed a favore dei bisognosi. Per le medesime esigenze di ristrettezza dei tempi a disposizione, risulterebbe impossibile esporre, come doveroso, tutti gli argomenti che testimoniano storicamente l'evoluzione del Corpo e quindi, per gli approfondimenti del caso, rimando alla scheda n. 1, in allegato alla documentazione che ho consegnato.

Quanto ai compiti, il Corpo militare, ai sensi della normativa vigente, esplica le proprie attività istituzionali sia in tempo di guerra, che in tempo di pace. In tempo di guerra il Corpo militare provvede all'assistenza, allo sgombero e alla cura dei feriti e delle vittime, tanto civili quanto militari; organizza ed esegue misure di difesa sanitaria antiaerea; disimpegna il servizio di ricerca e assistenza dei prigionieri di guerra, degli internati, dei dispersi, dei profughi, dei deportati e dei rifugiati; svolge attività di assistenza sanitaria in relazione alla difesa civile.

In tempo di pace il Corpo militare provvede al mantenimento e alla gestione dei centri di mobilitazione e delle basi logistiche; cura la custodia e il mantenimento delle dotazioni sanitarie; provvede all'addestramento e all'aggiornamento del proprio personale (anche – e soprattutto – in congedo); si occupa della diffusione del diritto internazionale umanitario e delle norme di pronto soccorso sanitario tra il personale delle Forze armate; concorre al servizio di assistenza sanitaria nel caso di grandi manifestazioni ed eventi, nonché per esercitazioni militari; è impiegato in caso di calamità naturali o disastri, con funzioni di protezione civile. Per svolgere le funzioni di soccorso sanitario di massa, il Corpo opera attraverso l'impiego di reparti, unità e formazioni campali, raggruppamenti e gruppi sanitari mobili, ospedali da campo attendati e baraccati, treni ospedali, posti di soccorso attendati ed accantonabili, reparti di soccorso motorizzati.

Attualmente il Corpo militare è organizzato territorialmente in un Ispettorato nazionale sito in Roma, in 11 Centri di mobilitazione (Torino, Milano, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari), in Nuclei arruolamento e attività promozionali a livello locale, in Centri operativi deposito addestramento militare e in Formazioni sanitarie campali, compresi i Nuclei operativi di pronto impiego (per i dettagli rinvio ai grafici delle tavole *a*), *b*), *c*)).

Gli appartenenti al Corpo militare iscritti nei ruoli «escluso il personale dell'assistenza spirituale, chiamati in servizio, sono militari e sono sottoposti alle norme della disciplina militare e dei codici penali militari». Ai sensi dell'articolo 985, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, «il personale chiamato in servizio porta le stellette a cinque punte come segno dello stato giuridico militare».

Il Corpo è composto da un contingente di personale in servizio continuativo, richiamato in servizio, e da un serbatoio di personale in congedo. Un richiamo diretto è contenuto nella tavola *d*): il personale in congedo è pari a 19.587 unità (corrispondenti al 94 per cento della consistenza); il personale in servizio continuativo ammonta a 853 unità (pari al 4 per cento del totale); il personale richiamato in servizio temporaneamente è di 350 militari (pari al 2 per cento). Questo personale è arruolato su base volontaria e altamente specializzato: medici, odontoiatri, psicologi, chimici-farmacisti, commissari, contabili, infermieri, soccorritori e addetti al sostegno logistico. Gli iscritti nei ruoli in congedo del Corpo sono circa 20.000, richiamabili per addestramento, impieghi operativi o amministrativi in occasione delle molteplici esigenze istituzionali.

Ordinariamente, gran parte del personale del Corpo militare è in posizione di congedo ed è richiamato in servizio attivo, con precetto, al verificarsi di particolari emergenze nazionali o estere, ovvero per formazione e addestramento. Il contingente di personale militare in servizio continuativo, che rappresenta circa il 4 per cento del totale della forza del Corpo, è preposto ad assicurare sia la gestione dell'Unità centrale e di quelle territoriali (Ispettorato nazionale e Centri di mobilitazione), che a supportare, su tutto il territorio nazionale, le molteplici attività della Croce rossa italiana, nonché degli enti militari e civili richiedenti. A tal proposito, nella tavola *e*) si trova una ripartizione in base alla quale per i servizi ausiliari delle Forze armate sono attualmente impiegati 249 militari (pari al 21 per cento del personale in servizio), per i servizi di emergenza 99 militari (pari all'8 per cento), per i servizi civili di istituto, cioè per il funzionamento di tutte le attività della Croce rossa italiana non ausiliarie delle Forze armate, le unità sono 855 (pari al 71 per cento).

Per l'espletamento dei servizi istituzionali connessi all'ausiliarità alle Forze armate, il Corpo dispone di una serie di unità sanitarie campali e mezzi di livello tecnologicamente elevato in rapporto agli *standard* richiesti per i moderni impieghi operativi nei vari teatri. I numerosi impieghi di unità operative del Corpo sono stati possibili negli anni, sia in ambito ausiliario delle Forze armate che non (tavole *h*) e *i*)), grazie alla disponibilità di una serie di dotazioni logistiche, dettagliatamente descritte nella scheda n. 2 e nella tavola *l*).

L'elevato profilo degli assetti disponibili è testimoniato da una notevole serie di richieste di concorso pervenute dalle Forze armate e da Corpi dello Stato, puntualmente ed efficacemente soddisfatte dal Corpo. Nella scheda n. 3 è riportata l'attività di contributo svolta nei confronti delle Forze armate e di altre Istituzioni dello Stato nell'anno 2010, che ha com-

portato un contributo totalmente gratuito per i richiedenti, nell'ordine di un valore di oltre 2 milioni di euro.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del vigente Regolamento di organizzazione e di funzionamento della Croce rossa italiana (recentemente approvato dai Ministeri vigilanti), l'Ispettorato nazionale del Corpo militare è una struttura che opera negli ambiti che la legge riserva al Corpo militare, in modo integrato con la struttura organizzativa dell'Associazione, ferme restando le competenze del direttore generale per quanto riguarda gli aspetti più strettamente amministrativi dal punto di vista generale.

L'articolo 20 dello stesso Regolamento prevede che l'ispettore nazionale, nell'ambito delle funzioni ausiliarie, eserciti le stesse con ampia autonomia e risponda, nei limiti previsti dalla legge, direttamente al presidente nazionale. L'ispettore nazionale, nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal presidente nazionale, assicura un ottimale utilizzo delle risorse assegnate all'Ispettorato nonché un'efficiente gestione della struttura organizzativa affidata alla sua diretta responsabilità.

Alla luce della normativa vigente il bilancio della Croce rossa è unico e la predisposizione, sia di quello di previsione sia del consuntivo, ricade sotto le competenze del direttore generale dell'Ente. Per ciò che specificamente attiene alla gestione dei fondi derivanti dal contributo ordinario del Ministero della difesa, va osservato che tali fondi devono rimanere ovviamente vincolati alla preparazione del personale, dei materiali e delle strutture di pertinenza dei Corpi CRI ausiliari delle Forze armate, al fine di assicurare costantemente l'efficienza dei relativi servizi in qualsiasi circostanza.

Al riguardo giova richiamare l'articolo 11, comma 2, lettera *e*) del Regolamento di organizzazione e di funzionamento testé citato, sottoposto all'approvazione dei Ministeri vigilanti nonché del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che prevede, tra le competenze dell'ispettore nazionale del Corpo militare, la proposta al presidente nazionale di un piano annuale relativo all'acquisto di beni, servizi e forniture, finanziati con fondi del Ministero della difesa e finalizzati all'organizzazione delle funzioni ausiliarie attribuite al Corpo stesso.

È opportuno evidenziare, quindi, che le competenze attribuite al vertice del Corpo militare della CRI nella sfera finanziaria, stante la previsione di un Centro di responsabilità amministrativa in capo ad un dirigente civile dell'Ente, attengono esclusivamente alla pianificazione delle spese nell'ambito dei relativi capitoli di pertinenza, in quanto ogni effettiva determinazione di natura gestionale non è prevista attraverso provvedimenti a firma dello stesso vertice militare.

Quest'ultimo aspetto è stato recentemente oggetto di particolare attenzione da parte del competente organo ispettivo del Ministero della difesa che, nell'autunno del 2009, ha compiuto un'ispezione amministrativo-contabile presso la CRI.

In relazione alle connessioni al diritto di Ginevra, con particolare riferimento a talune considerazioni che spesso sono emerse in più di una sede circa la piena ammissibilità di potersi avvalere di un'organizzazione militare per l'assolvimento dei servizi che la CRI è chiamata ad assicurare nei molteplici scenari di attività, ritengo doveroso sottolineare che – indipendentemente da ogni interpretazione della normativa internazionale (più o meno giuridicamente fondata) – l'espressa previsione che il legislatore italiano ha da sempre ritenuto di mantenere (da ultimo in occasione dell'emanazione del Codice dell'ordinamento militare nel 2010), accompagnando praticamente tutte le fasi storiche della nazione dalla sua unità ad oggi, merita il massimo rispetto alla luce degli inconfutabili risultati. Soprattutto, tale previsione legislativa consente di disporre di una preziosa risorsa strategica per il sistema Paese, attraverso la quale è possibile avvalersi di molteplici elevate professionalità disponibili praticamente in tutto il tessuto sociale italiano e capillarmente distribuite sull'intero territorio.

Tali uomini sono contraddistinti da un forte slancio motivazionale che si radica nei più alti e nobili valori di appartenenza militare, valori che sono stati posti a basamento della personale scelta di operare con tale *status* all'interno della Croce rossa italiana. Per questo motivo viene depositato agli atti un appunto attraverso il quale è possibile verificare che non sussistono motivi di incompatibilità della presenza del Corpo militare della Croce rossa italiana all'interno del Movimento internazionale di Croce rossa. In ogni caso non è trascurabile il fatto che in data 24 maggio scorso il Sottosegretario alla difesa con delega alla Croce rossa ha affrontato tali tematiche in occasione di un incontro con il presidente del Comitato internazionale della Croce rossa, delle cui risultanze v'è traccia nel sito ufficiale del Ministero della difesa, come ho anche riportato nella scheda n. 5.

In conclusione, rimanendo a disposizione per ogni ulteriore elemento, ringrazio la Commissione per l'attenzione riservata al Corpo militare che proprio ieri, in occasione del 147° anniversario di fondazione della Croce rossa italiana, ha ricevuto, per i 29 lustri dalla sua fondazione (1866), un messaggio del signor Capo di Stato maggiore della difesa (come si vede nella scheda n. 6). Le espressioni di altissima considerazione, che la maggiore carica militare italiana ha inteso riservare al nostro Corpo e a tutti i suoi appartenenti in servizio continuativo e in congedo, costituisce per ognuno di noi un significativo stimolo a continuare, ad ogni livello, nell'adempimento dei nostri doveri, sempre al servizio delle istituzioni.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, generale Lupini.

Prima di dare la parola ai colleghi, desidero dirle a titolo personale che ho molto apprezzato la sua relazione perché, nella sobrietà della sintesi, mi trovo per la prima volta di fronte a un'esposizione ordinata, chiara, comprensibile e trasparente. La ringrazio quindi di cuore perché essa ci servirà molto per orientarci.

BOSONE (PD). Signor Presidente, ringrazio il generale Lupini perché ci ha illustrato un panorama completo di quello che è il Corpo militare della Croce rossa italiana.

Ho tre semplicissime domande da porre. Mi pare di capire che tutti i militari in servizio continuativo siano assunti a tempo indeterminato e che fra i congedati vi sia anche una presenza cospicua di volontari. Vorrei che ci fornisse, generale Lupini, maggiori ragguagli sul rapporto che intercorre tra i volontari e le persone assunte nei ranghi militari della Croce rossa.

Le chiedo poi se nei corpi di Croce rossa degli altri Paesi europei vi sia la presenza strutturata di un corpo militare.

Infine, vorrei che ci desse delle indicazioni sulla consistenza e destinazione dei fondi provenienti dal Ministero della difesa.

SACCOMANNO (PdL). Signor Presidente, ringrazio il generale Lupini per la relazione, che mi riservo chiaramente di leggere con attenzione, in modo da poter svolgere tutte le opportune valutazioni e chiedere ulteriori informazioni che, al momento, potrebbero essere inadeguate, vista la mole importante di notizie che ci ha fornito, nonostante la sobrietà della sua esposizione.

Mi sorgono alcune domande spontanee. Innanzi tutto, vorrei sapere se è possibile, signor Presidente, acquisire gli atti riguardanti l'ispezione contabile svolta dal Ministero della difesa, cui ha fatto riferimento il generale Lupini. Ciò ci consentirebbe di comprendere le dinamiche di bilancio che sono affidate molto all'esterno ma che devono concretizzarsi nell'attività dell'Ente.

Le chiedo inoltre, Presidente, di valutare l'opportunità di ascoltare – prima di procedere all'audizione del signor Ministro – anche il Sottosegretario alla difesa avente la delega sulla Croce rossa.

Al generale Lupini vorrei chiedere anche se le proposte avanzate dall'ispettore nazionale in sede di predisposizione dei bilanci sono accettate o hanno subito negli ultimi anni (non solo in questo ultimo di sua competenza ma almeno negli ultimi cinque anni) delle decurtazioni e, in tal caso, se queste sono state motivate per iscritto. Vorrei sapere anche se tali decurtazioni, ove vi siano state, abbiano comportato un ridimensionamento e una riorganizzazione dell'attività dell'Ente.

Vorrei poi qualche indicazione più approfondita circa il rapporto che esiste tra il costo di un militare impiegato presso la Croce rossa e quello del personale volontario operante nell'ambito civile dello stesso Ente. Vorrei capire soprattutto se vi è un disequilibrio in termini economici e non certo di importanza. In altri termini, un uomo delle Forze armate impegnato nella Croce rossa italiana costa quanto un volontario della Croce rossa italiana civile?

Signor Presidente, vorrei porre infine un'ultima domanda prendendo spunto dalla relazione, sobria e rispettabilissima, anche dal punto di vista morale, che il generale ha svolto. Generale Lupini, da uomo dello Stato (facendo con ciò riferimento al suo ruolo totale e continuo, giacché la responsabilità connessa al ruolo istituzionale può essere temporanea), qual è



la sua valutazione sul contributo concreto della Croce rossa italiana militare? L'impegno di quest'ultima quanto contribuisce al dato generale della Croce rossa italiana?

Queste sono le domande principali che intendo porre adesso, riservandomi di rileggere la relazione e, se possibile, di ascoltare le persone che a queste parti di contatto esterno si sono sentite impegnate.

BOSONE (PD). Signor Presidente, le domande del senatore Saccomanno mi suggeriscono un'integrazione sul tema del bilancio, che le chiedo di poter fare a completamento del mio intervento.

PRESIDENTE. Prego, senatore Bosone.

BOSONE (PD). Generale Lupini, dalla relazione non ho ben compreso se la Croce rossa italiana militare abbia o meno un suo bilancio autonomo – seppur poi approvato dal commissario straordinario della Croce rossa –, visto che gode, tra l'altro, di un fondo particolare del Ministero della difesa. Mi piacerebbe sapere, pertanto, a quanto ammonta percentualmente il contributo del Ministero della difesa rispetto al bilancio totale della Croce rossa italiana militare.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Generale Lupini, nella giornata di ieri si è svolto a Palazzo Chigi un incontro che ha consentito l'espressione di un grato pensiero all'indirizzo della Croce rossa per l'attività che svolge. L'incontro è stata l'occasione per un riconoscimento morale a questo Ente storico, che rappresenta una delle pietre miliari dell'attività che enti di questo tipo svolgono, non soltanto in tempi di guerra, ma anche in tempi di pace, in Italia e all'estero.

La nostra indagine conoscitiva è finalizzata ad accendere un riflettore su quegli aspetti che rappresentano, per alcuni versi, un *handicap* del sistema di funzionamento complessivo dell'Ente. Oltre alla fotografia puntuale, precisa e apprezzabile che lei, generale Lupini, ha fatto, desidero sapere se, nell'esercizio delle sue funzioni, ritiene di aver maturato delle considerazioni che si possano trasformare, anche in questa sede, in una presentazione di criticità da esaminare a cui trovare risposte e soluzioni.

Esistono criticità all'interno del Corpo militare? Mi riferisco alle dinamiche operative all'interno dei rapporti che legano il Corpo militare della Croce rossa con i numerosi componenti della famiglia della Croce rossa. Parlo, quindi, di livelli di sinergia, di efficacia, di efficienza, di economicità e di ottimizzazione del lavoro. La fotografia che ci ha offerto è puntuale e precisa, ma, con il suo contributo, desideriamo sapere se esistono anche delle zone di fragilità e di criticità che possano essere valutate e osservate dalla Commissione nell'ambito di questa indagine conoscitiva, con il fine esclusivo di dare una soluzione, nei modi e nei termini che la Commissione riterrà opportuni, ivi compresi quelli di natura legislativa.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Generale Lupini, mi associo alle considerazioni fatte dal Presidente in ordine alla chiarezza della sua relazione.

Vorrei sottoporre alla sua attenzione una questione. Ricordo che quando lavoravo in ospedale ad Aosta, uno dei miei colleghi, molto bravo, faceva parte del Corpo militare della Croce rossa come congedato. Vorrei sapere quali sono i rapporti tra Corpo militare della Croce rossa e le Istituzioni. Qual è il rapporto con le amministrazioni di appartenenza quando richiamate dei vostri congedati per aggiornamenti o altro? Essi sono obbligati o si avvalgono di giorni di ferie o congedo?

PRESIDENTE. Generale Lupini, prima di avanzare le mie richieste, vorrei chiarire che i documenti consegnati andranno analizzati e, proprio per questa ragione, verranno consegnati anche ai consulenti della procedura informativa, con i quali creeremo meccanismi di raccordo che ci consentano di cogliere gli elementi più significativi degli stessi. Per questo motivo mi sono già permesso di iscrivere nell'elenco degli auditi il Sottosegretario alla difesa, avente la delega sull'attività della Croce rossa.

Passo ora alle domande. Con riferimento alla pianta organica in cui sono previsti precari, volontari ed effettivi, alla luce di alcuni documenti ricevuti e delle audizioni svolte, non ci è molto chiaro il meccanismo degli avanzamenti e dei flussi tra i diversi Corpi, apparendo a volte delle anomalie rispetto alle normali liste di aspettativa dei Comitati regionali e provinciali. Vorremmo capire, pertanto, il funzionamento del sistema.

Lei sa bene, generale Lupini, che in politica si sostiene che poche Nazioni al mondo, oltre all'Italia, registrano la presenza di un Corpo militare presso la Croce rossa. Relativamente a ciò, lei ha fatto un'affermazione chiara con riferimento alla legge vigente in materia, che tutti conosciamo e che nessuno mette in discussione. Ciò nonostante, vorrei capire qual è la situazione con le altre Nazioni dal punto di vista dell'operatività. Mi permetto di dire, infatti, che chi non ha il Corpo militare, in realtà, quando partecipa a determinate operazioni estere (soprattutto nei teatri di guerra o nelle missioni di pace, e in alcune condizioni in particolare), si trasforma dal punto di vista operativo, assumendo di fatto le caratteristiche di un Corpo militare. Vorrei quindi sapere quali sono gli elementi e le prerogative a favore del mantenimento del corpo militare in ordine alla rapidità della risposta dell'azione e – magari – in relazione anche a ciò che di meglio ha fatto il nostro Paese rispetto alle altre Nazioni proprio perché la Croce rossa italiana ha un Corpo militare.

Le do quindi la parola, generale Lupini, facendole presente che, in relazione a quanto non potrà dire oggi in replica o che dovrà documentare, potrà integrare il suo intervento con ogni contributo scritto e documentazione che reputerà più idonei.

LUPINI. Signor Presidente, mi rifaccio anzitutto alla prima domanda posta dal senatore Bosone sul personale in servizio continuativo assunto a tempo indeterminato e sul personale volontario. Come risulta da una let-

tura attenta, la tavola *d*) in allegato testimonia che la grandissima parte del personale iscritto nei ruoli del Corpo militare è in congedo, per un ammontare pari al 94 per cento del totale, mentre il personale in servizio continuativo è pari al 4 per cento. Il personale in servizio continuativo (ossia assunto a tempo indeterminato) è stato assunto in seguito a tre provvedimenti legislativi e, quindi, ad un meccanismo abbastanza chiaro.

In base alla legge n. 730 del 1986 è stata espletata una prova concorsuale con l'immissione in servizio di un certo numero di unità di personale, che aveva i requisiti richiesti e aveva superato le prove previste. Altre due selezioni concorsuali sono state effettuate fra gli anni Ottanta e i primi anni Novanta, a seguito di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che, in deroga alle leggi finanziarie dell'epoca, avevano autorizzato la Croce rossa italiana ad espletare delle prove concorsuali per l'immissione in servizio di questo personale.

Per quanto attiene al personale richiamato in servizio, allo stato viene richiamato un numero di militari pari soltanto al 2 per cento del ruolo generale del personale in congedo. Attualmente si tratta di 350 militari, che fanno riferimento ad una chiamata in servizio temporanea legata all'assolvimento di servizi civili dell'Associazione, assunti in maniera convenzionale. L'Associazione fa convenzioni con organismi pubblici e per assolvere a questa funzione ha scelto la via, fino ad oggi o fino a poco tempo fa, del richiamo in servizio di personale militare, trovandolo evidentemente più congeniale anche per la rapidità di risposta alla richiesta istituzionale.

Come avevo accennato prima, il rapporto con il personale volontario è legato al fatto che l'Organizzazione ha a disposizione questo grande bacino di personale che, come medico ed avendo quindi il polso della situazione, mi permetto di definire altamente specializzato nei vari settori.

Prima il senatore Fosson faceva riferimento al dottor Millo, che conosco molto bene e che svolge attività di chirurgo nell'ospedale di Aosta e, quando si verifica una necessità, può essere impiegato per assolvere quei compiti nel gruppo al quale appartiene; tra l'altro, trasfondendo la grande capacità ed esperienza di cui dà prova nella vita professionale di tutti i giorni, è estremamente utile in vari contesti.

Per fare un riferimento anche agli scenari internazionali, negli ultimi anni, ad esempio, l'aver potuto impiegare nell'ospedale italiano, realizzato congiuntamente con la sanità militare a Nassiriya, quel personale che normalmente svolgeva attività di emergenza e urgenza, o comunque attività sanitarie quotidianamente, ha costituito quel valore aggiunto che ha permesso e che tutt'ora permette (ad esempio con la missione ISAF in Afghanistan o negli Emirati arabi, dove forniamo il concorso di ufficiali medici anestesisti e infermieri di area critica al contingente dell'Esercito e dell'Aeronautica) di fornire al cittadino che si trova anche lontano dalla nostra Patria, un livello di assistenza sanitaria che credo sia indispensabile e degno di una nazione come la nostra.

Il rapporto con i volontari, quindi, consiste nell'avere a disposizione questo bacino di personale che, grazie all'esistenza di un nucleo di perso-

nale in servizio, può essere sistematicamente aggiornato, soprattutto per quanto riguarda non solo le tematiche, ma anche le procedure, che sono tipiche di un modo di vivere che è sicuramente diverso rispetto a quello della società civile. La possibilità di trasfondere queste esperienze e capacità, infatti, deve essere arricchita anche dall'addestramento in particolari settori. Non possiamo pensare di inserire un professionista in un settore così delicato e particolare (non voglio dire superiore ad altri) senza conoscere i meccanismi dello stesso e le possibilità di intervento.

I rapporti sono ottimi, nel senso che abbiamo il polso della situazione relativamente alle offerte da parte di coloro i quali sono in congedo, per fornire quest'opera di collaborazione, e che periodicamente vengono richiamati per addestramento e formazione e svolgono loro stessi, quando serve, formazione di settore nei confronti di altre organizzazioni dello Stato, siano esse Forze armate (per quanto attiene alla parte tipica della sanità militare, quindi dell'assistenza sanitaria, non certo dei combattenti) o altre istituzioni o anche nella vita di tutti i giorni di tipo civile. Vengono chiesti numerosi concorsi, da corpi di polizia, anche a ordinamento civile e da enti vari.

Rispetto alla domanda posta dal senatore Bosone e richiamata dal Presidente, se vi sia la presenza di corpi militari nella Croce rossa anche in altri Paesi europei, devo dire di no, almeno non come nella Croce rossa italiana, dove il Corpo è organizzato in una struttura, anche se piccola, comunque permanentemente in servizio, finalizzata e strumentale al mantenimento dei materiali e dei mezzi e all'addestramento del personale.

Come diceva il Presidente, però, alcune società nazionali (ad esempio quella della Svizzera, che non è certo da confondere con il Comitato internazionale, ma è sicuramente una nazione neutrale, che ha un esercito particolare che vive di richiamati periodicamente, fra i quali è inserito personale sanitario della Croce rossa svizzera) anche recentemente hanno adottato come modello di riferimento il nostro vecchio stato giuridico. Per quanto riguarda il personale in servizio, infatti, il nostro vecchio stato giuridico necessita di strumenti di adeguamento, ma costituisce un modello ancora estremamente valido e innovativo. In base a tale modello, è possibile ricorrere al bacino delle persone iscritte nei ruoli in congedo con uno strumento agile come quello del precetto, tant'è vero che, anche per quanto riguarda la riserva selezionata, esso è stato recentemente adottato come spirito e come indicazione propositiva.

Senatore Bosone, il bilancio non è autonomo in quanto il bilancio della Croce rossa è unico, quindi non esiste nessuna sottoscrizione di voce che non sia diversa. Comunque, per quanto riguarda il Corpo militare, il contributo del Ministero della difesa è pari a 8.137.963 euro, che serve per l'assolvimento di tutti i compiti – a parte l'addestramento – alla tenuta delle strutture, alla tenuta e all'acquisizione dei materiali, che sono ovviamente di carattere sanitario, quindi per la preparazione e la costituzione delle unità sanitarie campali, di carattere logistico e per il funzionamento delle stesse. Una caratteristica delle unità di cui disponiamo è quella di essere – per usare un'espressione poco tecnica – un pac-

chetto completo. In altri termini, la struttura sanitaria non è soltanto la tenda, non è soltanto il lettino da visita o lo strumentario, ma è tutto ciò che permette a quella struttura di poter funzionare in completa autonomia logistica, quando le condizioni lo richiedono.

Le voci di bilancio – una cui parte comunque viene inserita all'interno del bilancio generale – vengono preparate con uno strumento previsionale, ripartite per tutte le necessità di funzionamento, di addestramento, di formazione, di aggiornamento e di acquisizione dei materiali, proposte all'approvazione del presidente, ora commissario straordinario, inserite poi nel bilancio generale che viene sottoposto all'approvazione, oltre che del direttore generale, anche ovviamente del revisore dei conti per trovare rispondenza tra la finalità che il DPR n. 613 del 1980 indica per ciò che attiene il finanziamento stesso (per il funzionamento, la manutenzione, l'addestramento) rispetto a quello che viene proposto.

Per quanto riguarda l'ispezione del Ministero della difesa, faccio presente che recentemente ci sono state due ispezioni presso il Comitato centrale della Croce rossa. Un'ispezione è stata svolta dal Ministero dell'economia e delle finanze ed è quella di cui forse si ha più notizia. In seguito a quella ispezione e ad alcune osservazioni che erano state fatte circa l'utilizzo negli anni passati, soprattutto dal 2004 in poi, del finanziamento della Difesa, lo stesso Ministero della difesa ha poi disposto un'ispezione contabile. Si tratta di un'ispezione contabile tesa a verificare se i contributi che lo Stato (in particolare, il Ministero della difesa) ha dato alla Croce rossa italiana per il funzionamento dei corpi sono stati impiegati, come stabilisce la legge, per l'assolvimento di quei compiti. La risultanza dell'ispezione è stata che in alcune situazioni una parte considerevole – non tutto – del contributo del Ministero della difesa non era stata impiegata per i compiti istituzionali previsti. Non ho con me le risultanze dell'ispezione, ma chiaramente posso farvele avere. È stato chiesto il motivo di ciò alla Croce rossa, che ha fatto delle iniziali controdeduzioni sulla vicenda, che è ancora aperta perché, proprio tre giorni fa, è arrivata una nuova richiesta di chiarimenti su alcuni aspetti che non erano stati molto chiari.

Nella sostanza, la vicenda riguarda soprattutto alcuni contributi che erano finalizzati all'assolvimento di quei compiti, all'ammodernamento delle strutture, per quanto riguarda l'operazione «Antica Babilonia» (parliamo, quindi, della missione in Iraq), e al ripianamento di alcune dotazioni sanitarie: in particolare, un ospedale da campo che era andato distrutto nell'ultimo periodo del conflitto. Risulta che questi soldi, pur giunti, non sono stati spesi in questa maniera. È in atto uno scambio epistolare con l'Ufficio centrale del bilancio della Difesa, per stabilire come dovranno essere utilizzati i residui, una volta accertati: se dovranno essere restituiti, oppure messi a disposizione per il ripianamento.

A tal proposito, giova ricordare che recentemente – nel febbraio di quest'anno – un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri sull'emergenza del Nord Africa ha permesso l'impiego di una parte di questo denaro, pari a circa 15 milioni di euro (più altre somme che l'Associa-

zione eventualmente ritenga di dover impiegare per questa emergenza, anche provenienti da fondi vincolati della Difesa). Addirittura – lo dicevo recentemente – è stato chiesto un riaccertamento delle somme per individuare quelle residue che originano dal totale utilizzato diversamente e quelle che, invece, sono state adesso riassegnate per l'assistenza dei profughi del Nord Africa e che risultano disponibili, per poter procedere ad alcuni approvvigionamenti.

Mi collego ora a quanto detto dal senatore Saccomanno, relativamente al fatto che ciò possa aver minato o meno l'operatività. Certamente in un determinato contesto e momento può aver minato l'operatività. Ci trovavamo, infatti, in un contesto in cui il Corpo era impegnato in certe situazioni, e non aver ripianato determinate strutture ancora crea delle difficoltà operative. Non è ancora stata riacquistata, ad esempio, una struttura ospedaliera campale avanzata, come quella di cui disponevamo ai tempi della guerra in Iraq, pur avendo l'Associazione ricevuto dei fondi straordinari *ad hoc*. Torno a ripetere però che la disponibilità economica – e quindi materiale – non c'è perché è demandata ai servizi del Comitato centrale e, anche recentemente, con il nuovo regolamento, a fronte di un'indicazione dell'Ufficio ispettivo della Difesa di ricostituire un centro di responsabilità amministrativa dedicato, è stata scelta la via di ricondurre quest'ultimo, comunque, sotto la responsabilità di un dirigente civile dell'Associazione. Sono scelte politiche, che non ricadono sotto la nostra possibilità di intervento, se non di quella propositiva.

Quanto alle decurtazioni negli ultimi anni, esse ci sono state perché alcune cose che abbiamo proposto non sono state acquistate; penso ad ospedali e ad ambulanze con caratteristiche particolari. Soprattutto in certi contesti servono ambulanze protette perché, anche se nessuno dovrebbe sparare su chi porta il simbolo di neutralità, in alcuni casi i convogli sanitari sono stati oggetto di offesa. Era in programma la richiesta di acquisizione di ambulanze, non solo protette ma anche blindate, che però non è stato possibile acquistare perché non sono a disposizione i relativi fondi.

SACCOMANNO (*PdL*). Generale Lupini, mi scusi. Lei ha detto che le ambulanze non sono state comprate. Potrei sapere quanto la decisione di non comprarle è militare e quanto invece è civile? Mi rendo conto di entrare nel meccanismo relativo alle modalità di impiego dei fondi, ma la seconda parte della sua risposta mi introduce un dubbio in merito alla fase decisionale e a quanto essa sia imputabile alla componente civile o invece a quella militare.

LUPINI. Senatore Saccomanno, concretamente si decide nel momento in cui si fa una pianificazione di quello che serve dal punto di vista tecnico. La proposta, come previsto dalla legge, è approvata dal presidente nazionale, dal quale si dipende direttamente. C'è poi tutta la parte amministrativa. Ricordo, infatti, che per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 vige la suddivisione tra l'indirizzo politico e quello amministrativo. La parte amministrativa, che deve concre-

tamente fare gli atti (determinazioni dirigenziali, gare nazionali o europee, a seconda degli importi, impegni delle somme), rappresenta un momento che diventa decisionale, non tanto nel merito, ma nella sostanza.

Passo ora al dato economico dell'impegno degli uomini. Ovviamente le Forze armate hanno degli impegni che sono in gran parte diversi dai nostri. Soltanto i corpi sanitari delle Forze armate hanno un campo di applicazione che è in parte analogo al nostro. Per gli altri, l'economicità è legata al tipo di interventi che vengono fatti. Quindi, non saprei dare una risposta concreta. Possiamo dire che un logista costa una determinata somma e che un combattente (si pensi ad esempio a un pilota) ha un costo sicuramente diverso, dati la preparazione e l'impiego.

Vi è, inoltre, il tema del rapporto con il volontariato civile. Non va sottaciuto che una grandissima parte degli impegni viene svolta sotto forma di impegno del Corpo; non ricevendo però, sul fronte del personale, una retribuzione che non sia quella prevista dalla legge dal proprio datore di lavoro, non c'è un costo aggiuntivo.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il volontariato civile, soprattutto quando si tratta di situazioni di emergenza, come quella attuale, oggi, con l'ordinanza di stato di emergenza nazionale, chiunque sia impegnato in operazioni di assistenza ai migranti del Nord Africa, anche se lavora in una Onlus o con la stessa Croce rossa, non riceve una retribuzione aggiuntiva dal proprio datore di lavoro (così come non la ricevono i militari quando sono impiegati), anche se è a carico delle casse dello Stato il ristoro di ciò che il suo datore di lavoro paga. Nell'accezione comune (e non certo per gli addetti ai lavori) sembrerebbe quasi che il volontario, solo perché civile, non costi; in realtà, tutto ha un costo perché chiunque di noi, sia pubblico che privato, ha un costo nel momento in cui opera.

Credo che sul tema dell'efficacia e dell'efficienza, rischerei di essere di parte. A tal proposito, costituisce una prova tangibile quanto ho riportato. Si tratta di dati veri e certi relativi a quanto è stato fatto per le istituzioni pubbliche lo scorso anno, anche in termini di risparmio che le stesse hanno conseguito rispetto alle tariffe del Servizio sanitario nazionale. Mi spiego: prendo a titolo d'esempio il caso in cui mandiamo un equipaggio con un medico, con un anestesista e con degli infermieri a svolgere un'assistenza, ad esempio, ad un reparto delle Forze armate, che oggi, con le riforme che sono state fatte, dispongono di pochissimo supporto sanitario (prossimamente peraltro, su richiesta dello Stato maggiore, stipuleremo una convenzione con alcuni reparti della Marina per l'assistenza sanitaria in certi contesti addestrativi in cui non è possibile ricorrere ad un organismo privato, per motivi di sicurezza e di riservatezza anche legati a certe situazioni). In questo caso, il confronto economico non è fatto tanto con una media di mercato, perché ricorrere ad una società privata a Roma che fornisce ambulanze, anestesisti o infermieri avrebbe un costo esorbitante, ma con i costi riferiti alle ASL e ne risulta un risparmio di oltre due milioni di euro.

Il senatore Fosson ha posto una domanda in merito al rapporto fra i militari in congedo e le rispettive amministrazioni quando vengono richia-

mati in servizio. Per l'arruolamento del personale nella Croce rossa, per quanto riguarda i dipendenti pubblici ci vuole un preventivo nulla osta dell'amministrazione. Il richiamo in servizio si attua attraverso un precetto, che è analogo al precetto che si fa per le Forze armate e i rapporti anche economici con le amministrazioni sono diversi, nel senso che non sono legati alla risposta al precetto (è chiaro che si concorda sempre con il richiamato e si cerca di trovare nell'ambito del grande numero di persone, soggetti volontari: nessuno viene costretto ad accettare, perché non sarebbe tra l'altro nemmeno produttivo), ma il precetto ha una forza di legge analoga a quella del precetto previsto per le Forze armate.

I rapporti economici con l'amministrazione oggi sono regolamentati dai contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti in alcuni settori. Pertanto, se un medico lavora presso una struttura appartenente agli Istituti fisioterapici ospedalieri (IFO), che è un istituto statale, lo Stato continua a pagare la retribuzione, se lavora invece in un organismo di natura pubblica, come le ASL, ma con caratteristiche economiche diverse, qualora operi con il consenso dell'amministrazione, quest'ultima continua a erogare lo stipendio senza problemi; qualora questo non sia, può essere richiesto il rimborso di una quota parte dello stipendio. Ciò si verifica anche con alcuni contratti – ma non tutti – degli enti locali, soprattutto per alcune situazioni come quelle degli appartenenti alle Forze di polizia municipale. In altri termini, non è più un discorso generale uguale per tutti ma si è legati alle situazioni contrattuali.

La pianta organica del personale è quella relativa al personale in ruolo quindi, ogni due anni viene emanato un decreto interministeriale tra Ministero della difesa e Ministero dell'economia che fissa per ogni grado, per un biennio, il numero massimo delle persone che possono essere arruolate e far parte del Corpo. Il discorso degli avanzamenti è legato ad una procedura prevista dalla legge; esiste pertanto una permanenza minima in ogni grado (quattro anni per il sottotenente, sette anni per il tenente, un periodo di tempo un po' più breve per il personale d'assistenza fino al maresciallo eccetera) al raggiungimento della quale può essere valutato per l'avanzamento il soggetto che ha risposto a determinate caratteristiche, ha fatto dei servizi di prima nomina o comunque valutati positivamente e risponde al parametro dell'idoneità da un punto di vista generale, secondo tutto quello che la legge prevede. La valutazione avviene su quattro gradi di giudizio e il soggetto avanza, se è riconosciuto idoneo all'avanzamento se vi è vacanza nel posto per quel relativo grado. Normalmente si tratta di personale in congedo. Analoga procedura esiste per il personale in servizio il quale, in più, essendo in servizio, è sottoposto ogni anno a delle note di valutazione (rapporto informativo e scheda valutativa) che fissano anche determinati altri parametri.

Il Presidente poneva un quesito in merito alla specificità della presenza del Corpo militare e non mi è sfuggita la sottolineatura, che io condivido in pieno, perché non è detto che in questo momento zero, anche in periodo di pace, essere rimasto l'unico Corpo sia un *minus*.



PRESIDENTE. Visto l'imminente inizio dei lavori di Assemblea, purtroppo il tempo a nostra disposizione è esaurito.

Generale Lupini, la ringrazio per la precisione e la completezza di tutte le sue risposte, che saranno oggetto di un adeguato approfondimento e le ricordo che avrà la possibilità di integrare l'intervento tenuto nella seduta odierna con ogni contributo scritto e documentazione che reputerà più idonei.

Comunico che la documentazione fornita dall'ispettore nazionale del Corpo militare della Croce rossa italiana sarà disponibile per la pubblica consultazione.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*





